

## **Evoluzione mediterranea**

Lungo l'Adriatico Orientale, culla della nostra cultura, la pietra calcarea, domina il paesaggio. Bianca a tal punto che, a guardarla inondata di luce, abbaglia. Dedicarle una mostra potrebbe sembrare un gesto dai significati immediatamente riconoscibili. Ma ci sono oggetti e luoghi che più di altri evocano a sé i valori della tradizione, in un tempo storico definito e in un luogo altrettanto circoscritto, che spesso riescono ad esprimere magistralmente l'enigma dell'evoluzione della civiltà mediterranea. E' il caso delle architetture rurali popolari, di cui le "casite" sono uno degli esempi tipici.

Il fascino, e quindi la ragione per cui l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha inteso concorrere all'organizzazione dell'esposizione intitolata "Pietra e paesaggi rurali popolari: le casite dell'Istria" sta proprio nella possibilità di riproporre giuste riflessioni sui percorsi che uniscono le popolazioni che s'affacciano su questo grande-piccolo mare. Perché alle *casite* in Istria, corrispondono le *cabane* in Provenza, i *nuraghi* in Sardegna e i *trulli* in Puglia, e gli esempi potrebbero continuare.

Nel caso specifico, le casite istriane, rappresentano un legame attraverso la storia che ci riporta ai tempi antichi dei castellieri per la cui costruzione veniva adottata la tecnica del muretto a secco. Sulle isole della Dalmazia, la medesima tecnica ha permesso di delimitare i possedimenti o a disegnare i sentieri delle pecore, o ancora a difendere dal vento di Bora piccoli appezzamenti di terreno. In Istria queste costruzioni appaiono ricche di particolari costruttivi atti a renderle più ospitali, sebbene, anche in passato, non siano state abitate con continuità se non solo temporaneamente dai contadini e dai pastori, per esigenze di riparo, di deposito o durante le transumanze. Le casite non erano limitate soltanto alla presenza dell'uomo ma anche a quella del suo bestiame, soprattutto ovino.

Sono state inoltre un rifugio sicuro per proteggersi dalla pioggia improvvisa, dal sole durante la siesta del mezzogiorno, per passare una notte quando il lavoro non si completava nella giornata o per difendersi dai ladri in tempo di raccolto.

La casita era un rifugio sicuro, ma niente di più, nessuno ha mai pensato di chiuderle o tanto meno di portare qualche arredo di comodo.

Una cultura antica, insomma, che incute rispetto e invita ad esplorare i significati del gesto di generazioni di "padri" che con la pietra hanno tramandato pensieri, lingua, arte, amore per una terra nella quale affondano le nostre radici.

Lucio Toth